Meta AI, l’assistente virtuale che trasforma l’intimità in dati pubblici

A pochi mesi dal debutto nel Regno Unito e negli Stati Uniti, la nuova funzione di intelligenza artificiale firmata Meta – **Meta AI** – sta già sollevando interrogativi non marginali su privacy e **consapevolezza digitale**. Al centro della questione non c’è tanto la tecnologia in sé, quanto il modo in cui è stata integrata nell’ecosistema dei social network di Zuckerberg: con l’apparente semplicità di un assistente virtuale, Meta AI nasconde un’architettura progettata per massimizzare la visibilità e raccogliere dati, con le molteplici gaffe degli utenti che rivelano un grado molto basso di comprensione degli strumenti.

La funzione “**Discover**”, in particolare, permette la condivisione pubblica delle interazioni tra utente e chatbot. Una vetrina pensata per mostrare le potenzialità creative dell’IA, ma che nella pratica si è trasformata in una sorta di involontario confessionale globale. **Conversazioni intime**, richieste personali, dubbi medici, perfino sfoghi legati a lutti o traumi familiari: tutto questo è finito, spesso inconsapevolmente, nel *feed* pubblico. Meta non è evidentemente stata in grado di chiarire i meccanismi di pubblicazione, i quali non si sono decisamente dimostrati sufficienti a prevenire gli errori più banali.

Secondo quanto documentato da testate come la *BBC* e *Business Insider*, è emerso un pattern preoccupante: molti utenti affidano con leggerezza ai chatbot delle informazioni sensibili che, poi, finiscono per errore online, visibili a tutti. Sebbene ci sia innegabilmente un elemento di goffaggine da parte degli utenti, queste “fughe” di informazioni sono attribuibili anche a **scelte manageriali strategiche**.

I chatbot odierni – non solo quello di Meta, ma anche quelli di OpenAI, Google e X – sono programmati per accogliere, consolare, legittimare. **Simulano empatia**, offrono comprensione, rafforzano un **legame parasociale** che, come fa notare lo stesso CEO di Meta, Mark Zuckerberg, mira a simulari discussioni che altrimenti si farebbero con amici e confidenti. La differenza è che qui non c’è una persona dall’altra parte, ma un sistema pensato per raccogliere, etichettare, ottimizzare.

In questo contesto, Meta ha agito con una certa coerenza industriale: quasi in contemporanea con il lancio del chatbot, la società ha annunciato un investimento da 15 miliardi di dollari per acquistare il 49% di Scale AI, azienda specializzata nella **catalogazione dei dati**. Un’operazione strategica che è stata inquadrata come un importante passo nei confronti della cosiddetta “superintelligenza” artificiale, ma che si dimostra anche uno sgambetto nei confronti della concorrenza: Scale AI era infatti uno dei principali fornitori di Google, rapporto che si è definitivamente incrinato dopo l’ingresso di Meta.

Meta non intende limitarsi a ospitare l’intelligenza artificiale. Vuole plasmarla, raccoglierne

i frutti e definire i margini del consenso. Il che, in un ambiente dove la trasparenza è più dichiarata che applicata, lascia aperti più interrogativi che certezze. Il vero nodo, però, resta uno: la **consapevolezza**. Meta AI non è solo uno strumento tecnologico, ma un dispositivo sociale. Un luogo dove la fragilità dell’utente diventa materiale grezzo per l’addestramento algoritmico e dove l’intimità, per progettazione, smette di essere privata. In un sistema che promette comprensione e restituisce **profilazione**, la domanda che resta è se questa nuova empatia artificiale valga il prezzo della nostra esposizione.

Walter Ferri

Giornalista milanese, per *L’Indipendente* si occupa della stesura di articoli di analisi nel campo della tecnologia, dei diritti informatici, della privacy e dei nuovi media, indagando le implicazioni sociali ed etiche delle nuove tecnologie. È coautore e curatore del libro *Sopravvivere nell'era dell'Intelligenza Artificiale*.

Vuoi approfondire l’argomento?
Ventitré esperti di livello internazionale selezionati da L'Indipendente, affrontano con chiarezza e rigore i principali aspetti sociali, individuali e tecnologici del futuro che ci attende con la diffusione dell'IA.
Acquista ora
SOPRAVVIVERE NELL’ERA DELL’INTELLIGENZA ARTIFICIALE
OLTRE LE APPARENZE
INDIPENDENTE